



Carenza di personale e stipendi bassi Assistenza domiciliare in difficoltà

SANITÀ

MESTRE Non è un momento facile per l'assistenza domiciliare affidata agli operatori socio-sanitari di Fondazione Venezia, la società "in house" di Ipav, Istituzioni pubbliche di assistenza veneziane. La Uil parla di «malessere tra il personale, tra problemi di organico e stipendi bassi». E di «grande preoccupazione per la tenuta del servizio, che continua a subire tagli: attualmente viene erogato per 800 persone, nell'ambito del Comune di Venezia, ma il fabbisogno reale sarebbe il doppio, fino a 1.500». «Le alternative – spiegano dal sindacato – sono le case di riposo che costano migliaia di euro al mese, per chi può permetterselo, o ricorrere alle badanti a casa oppu-

re, più frequentemente, le famiglie devono arrangiarsi». A lanciare l'allarme sono Pietro Polo, leader storico della Uil-fpl, Francesco Menegazzi, segretario generale e Morena Serra rappresentante della Rsa. «Il presidente di Fondazione Venezia, Carlo Beltrame, ha ventilato la possibilità che alla scadenza dell'appalto, prevista a giugno, il Comune potrebbe rivolgersi ad altri soggetti per la gestione dell'assistenza domiciliare. Così ci sarà un'ulteriore decurtazione dei costi a scapito dei pazienti. E tanti bravi professionisti rischiano di perdere il posto».

L'assistenza domiciliare, che riguarda in particolare la custodia e l'igiene personale, occupa 220 lavoratori per un fatturato di 5.675.000 euro, in pratica la metà del totale della società che segue anche alcune case di riposo, tra cui il padiglione Turazza dell'Antica Scuola dei Battuti, e comunità residenziali. «Il turno-

ver è altissimo – denunciano dalla Uil – Chi può scappa nel pubblico, dove si guadagnano anche 2-300 euro al mese in più, con un paio di ore in meno alla settimana. Da gennaio a settembre se n'è andato un lavoratore su cinque». La pandemia ha complicato le cose. «Contro il Covid non ci sono stati forniti i dispositivi di sicurezza, le mascherine ce le dovevamo portare noi – sostiene Serra – Per le cure a domicilio spesso mancano gli ausili necessari: carrozzina, letto d'ospedale, sollevatore. Gran parte dei colleghi lavora part time, 30 ore, solo alcuni sono stati portati a 34, il massimale di 38 è lontano: eppure il fabbisogno c'è, pari al doppio dell'erogazione attuale». Continua, dunque, lo stato di agitazione, anche se per ora il sindacato esclude lo sciopero. «Fondazione Venezia è in perdita di 600mila euro e il piano di rientro prevede il recupero solo a

partire dal 2025. Non ci sono certezze sul futuro. Chiediamo subito un confronto con la direzione».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ADDETTI DELLA UIL
IN STATO D'AGITAZIONE
PER I PROBLEMI
DEL SERVIZIO EROGATO
A 800 PERSONE
IN TUTTO IL COMUNE**



Peso:15%